

Mutui più cari per la paura dei dazi Cresce il credito ma non alle imprese

REPORT ABI

Per il vicedirettore dell'Abi Torriero i tassi a lungo termine risentono del clima di incertezza a livello globale. Ad aprile il "fisso" sfiora il 3,3%. Il rialzo nonostante l'ultimo taglio deciso dalla Bce. La richiesta dei prestiti sale dello 0,3% trainata dalle famiglie. Investimenti posticipati dalle aziende che temono la guerra commerciale.

CINZIA ARENA
Milano

Effetto dazi anche sui mutui con i costi che tornano a salire come effetto collaterale del clima di incertezza che domina lo scenario economico globale. I tassi di interesse sui prestiti per l'acquisto di una casa, nonostante l'ultima sforbiciata della Bce che il mese scorso ha portato il tasso sui depositi al 2,4%, sono in risalita. È un quadro in chiaro-scuro quello tratteggiato dall'Abi (Associazione italiana bancaria) nel consueto report mensile, relativo al mese di aprile. Negativo per quanto riguarda i mutui ma positivo per una prima, timida, inversione di tendenza sul fronte del credito. Dopo due anni in caduta libera torna a crescere l'ammontare dei prestiti accordati alle famiglie, ma non alle imprese, dal sistema bancario. Il valore complessivo dei prestiti, si legge nel rapporto, ha registrato ad aprile un aumento dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2024, in quella che è la prima crescita segnalata da marzo 2023.

Nulla invece la variazione a livello congiunturale, rispetto al mese di marzo 2025, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti dell'1,1% e quelli alle famiglie erano cresciuti dell'1,1%.

Ad alimentare la crescita è stata la domanda delle famiglie «positiva da diversi mesi», ha evidenziato il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, mentre resta negativa quella delle imprese. «Sicuramente c'è una dinamica in attenuazione ma comunque la domanda di finanziamento - ha aggiunto - da parte del tessuto produttivo permane ancora particolarmente debole». Nonostante sia sceso dal 3,92% al 3,82% il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese.

A questa fiacchezza contribuisce la situazione di incertezza del contesto geopolitico, alimentata anche dai dazi. «Se gli investimenti vengono posticipati per un clima di incertezza complessivo è difficile che ci sia una forte crescita di domanda di finanziamenti da parte delle imprese» ha detto Torriero. Permane dunque il problema, che «è un problema di policy» e «di stimolo agli investimenti». La paura dei dazi di fatto sta acuendo l'estrema prudenza delle imprese.

Segnali negativi arrivano sul fronte del costo dei mutui, con il tasso medio sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di un'abitazione cresciuto al 3,29%, in aumento di 15 punti base rispetto al 3,14% del mese precedente e al livello più alto dall'ottobre del 2024. Il costo dei mutui risente dell'incremento del tasso Irs ((tasso interbancario di riferimento per i mutui a tasso fisso) registrato a marzo, la cui crescita è un altro effetto spiacevole del clima di grande incertezza a livello economico. La guerra commerciale «con continui annunci e tensioni» sui dazi ha avuto impatti sulle «aspettative prospettiche di inflazione e di rallentamento dell'economia» ha spiegato Torriero. Una spada di Damocle che ha mandato in altalena i tassi di mercato che poi si «scarica-

no» sui tassi bancari. L'andamento in calo dell'Irs ad aprile lascia però sperare in un «segno meno» nell'andamento dei tassi sui mutui a maggio, ha ipotizzato il vice direttore dell'Abi.

A conti fatti c'è una linea di tendenza di diminuzione dei tassi di mercato da ottobre 2023, ma quello che fotografano mese dopo mese i report dell'Abi è che «se la diminuzione dei tassi a breve è una costante, come dimostra anche la flessione nei primi quindici giorni di maggio del tasso Euribor a 3 mesi (dal 2,25% di aprile al 2,14%) e dei Bot a 6 mesi (dal 2,08% all'1,96%), quella dei tassi a medio e lungo termine, come l'Irs a 10 anni presenta delle oscillazioni sostanzialmente da dicembre 2024, mese rispetto al quale è comunque in crescita di 30 punti base», ha rilevato ancora il vice direttore generale.

Per quanto riguarda i nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) il tasso praticato ad aprile è stato il 2,37%. Si tratta, spiega l'Abi nel suo rapporto mensile, di un tasso superiore a quello medio dell'area dell'euro (2,25%). Rispetto a giugno 2022, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, l'incremento è stato di 208 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso ad aprile 2025 è stato il 3,27%, con un incremento di 196 punti base rispetto a giugno 2022 quando era l'1,31%. Ad aprile 2025 il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo 0,73%. Il tasso sui soli depositi in conto corrente, che non ha la funzione di investimento, era lo 0,35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

